

TUTELA DEL CLIMA

Una "carbon tax" per l'Europa

In Europa i prezzi di diesel e gasolio potrebbero sensibilmente aumentare. La Commissione Europea vuole introdurre una "carbon tax" su carburanti e combustibili non inclusi nell'esistente commercio dei diritti di emissione. Interessati dalla tassa sono i privati e l'industria automobilistica.



(03-07-2010) La Commissione Europea intende introdurre la „carbon tax“, una tassa sulle emissioni di questi carburanti e combustibili che non fanno parte del sistema del commercio dei diritti di emissione. Con questa mossa la Commissione vuole dare nuovo impulso alla lotta contro il riscaldamento globale e promuovere il risparmio energetico. L'iniziativa ha già suscitato critiche e dissensi da parte di alcuni Paesi membri dell'Unione.

Le emissioni diventano più care

ap

Si teme che, dopo l'introduzione della tassa, il prezzo di gasolio, diesel e carbone possa aumentare, e quindi pesare soprattutto sul bilancio delle famiglie. Secondo un documento interno della Commissione, la tassa minima sarebbe di 20 Euro ogni tonnellata di CO₂ emessa; sarebbero però pensabili anche 30 Euro/tonnellata per i carburanti e 10 Euro/tonnellata per i combustibili. In questo caso non si creerebbero maggiori costi per l'industria e per i gestori di centrali elettriche che pagano già i loro diritti di emissione. La tassa riguarderebbe circa la metà del totale delle emissioni.

La proposta ha messo in allarme soprattutto l'industria automobilistica che teme che il provvedimento porti ad un aumento del prezzo del diesel rispetto alla benzina. Il documento della Commissione Europea parla di una tassa minima di 10 cent su ogni litro di benzina e di diesel, poco considerando le imposte che lo Stato Italiano esige oggi (tra il 53 e il 66 per cento sul prezzo attuale di benzina, diesel e gasolio per il riscaldamento). L'Unione Europea vuole però fissare l'imposta in relazione al contenuto energetico dei carburanti e, poiché questo contenuto nel diesel è maggiore di quello della benzina, l'imposta potrebbe, appunto, causarne l'aumento del prezzo portandolo a superare quello della benzina. E questo potrebbe influenzare negativamente la vendita delle automobili con motore diesel. Si teme inoltre che il governo italiano sfrutti un relativo provvedimento dell'Unione Europea per aumentare ulteriormente l'imposta sui carburanti e sui combustibili.

La proposta della Commissione Europea ha già destato l'opposizione di alcuni Stati dell'Unione. La Gran Bretagna e l'Irlanda vedono nella proposta europea un'intromissione nelle legislazioni fiscali nazionali, mentre gli Stati scandinavi condividono la proposta, perché hanno già introdotto in proprio una "carbon tax". La Polonia teme che una tassa europea possa avere effetti negativi sulla sua industria mineraria basata sul carbone. La Commissione Europea cerca pertanto di guadagnare tempo: un nuovo studio dovrà chiarire le conseguenze della tassa sul

settore agrario e sulle famiglie. Solo dopo l'Unione presenterà delle proposte concrete.